

«Una sberla. Capito il segnale del nostro elettorato»

ALESSANDRO MONTANARI

MILAN - «Una sconfitta è una sconfitta ma si vince e si perde insieme. Abbiamo capito il segnale che ci hanno mandato gli elettori».

La Lega non cerca alibi o attenuanti. L'esito dei ballottaggi è stato fortemente deludente e **Roberto Calderoli**, investito del compito di scendere nella sala stampa di via Bellerio da **Umberto Bossi**, non gira intorno al problema. Molto meglio «cercare di fare tesoro delle sconfitte per poi ricominciare a vincere». L'orizzonte resta quello delle Politiche del 2013, quindi alla scadenza fisiologica della legislatura, perché, nota il ministro della Semplificazione Normativa, «in Parlamento ci sono i numeri per poter lavorare e per proseguire nel cammino che porta alle riforme». Il cronoprogramma è già deciso e, lascia capire **Calderoli**, concordato con il presidente del Consiglio **Silvio Berlusconi**, che «con noi ha sempre rispettato i patti» e che nelle urne ha subito il calo patito da tutti i capi di governo (vedi «le batoste di **Angela Merkel** in Germania») in questi tempi di crisi economica internazionale. «Andremo avanti con questa squadra - puntualizza infatti il

ministro del Carroccio - per realizzare innanzitutto la riforma fiscale che le imprese e le famiglie si attendono da tempo. Dopodiché daremo vita alla riforma costituzionale, partendo dalla riduzione dei parlamentari e dalla creazione del Senato federale per poi puntare al decentramento dei ministeri».

Intanto, però, anche nella Lega si dovrà aprire un momento di riflessione per capire cosa è andato storto e perché: a Milano così come a Novara, Gallarate, Rho, Desio e in tutti quei centri dove ci si aspettava un risultato migliore. Per quanto riguarda Milano, ad esempio, **Calderoli** è convinto che il Carroccio non abbia fatto errori nella scelta dei temi e degli slogan elettorali. Non era certo sbagliato lo slogan della "Zingaropoli". «Io non l'avrei cambiato di una virgola» commenta il ministro, che aggiunge: «Ho **Maroni**: «Una sberla. Serve un colpo di frusta dell'Esecutivo» **Salvini si sfoga col Pdl**: «La loro campagna ha infastidito i milanesi» sentito il comizio di **Nichi Vendola** a Piazza Duomo e ...bé, penso che i milanesi avranno tempo e modo per accorgersi dell'errore

commesso».

Della campagna elettorale del Pdl, invece, **Calderoli** preferisce non parlare. Ad eccezione di una breve, ma caustica notazione: «Noi siamo tornati in mezzo alla gente nei mercati, ma tanti colleghi di governo o erano ben nascosti oppure io non li ho mica visti». Altro dato da non trascurare, infine, è che «l'Udc ha dato ordine dapertutto di votare contro la maggioranza». Resta il fatto, però, che «l'elettorato, e soprattutto le famiglie e le imprese, hanno deciso di mandarci un segnale e stiamo tutti tranquilli che l'abbiamo capito».

Lo schiaffo, insomma, ha lasciato il segno. **Roberto Maroni**, infatti, sceglie proprio questa immagine per commentare l'esito dei ballottaggi. «È stata una sberla - ammette il ministro dell'Interno dalla Romania - ed ora serve una riflessione. O si dà un colpo d'ala, anzi di frusta, nella ripresa dell'azione di Governo oppure si rischia di non dare una risposta al voto. A questa sberla, infatti, si reagisce con un programma per i prossimi 24 mesi altrimenti l'anno

prossimo ci sarà un'altra batosta alle Amministrative e nel 2013 ce ne sarà una peggiore alle Politiche. Batoste che nessuno vuole». Due, quindi, le priorità programmatiche per **Maroni**: «la riforma fiscale e il completamento della riforma federale». Capire la lezione del voto passa da qui, non certo da altri passaggi: «Non si reagisce alla sberla con la crisi di governo o con alleanze strane - precisa infatti il titolare del Viminale - ma continuando con questa alleanza e con questo governo. Il risultato dei ballottaggi non è esaltante né per il centrodestra né per la Lega. È vero. E ora dobbiamo riprendere la leadership sui territori che avevamo e che si è appannata».

Già proiettato su questo obiettivo è **Matteo Salvini**, che su quanto accaduto a Milano ha idee molto chiare. «La vittoria di **Giuliano Pisapia** - dice il recordman leghista di preferenze - è stata un



■ SELPRESS ■
www.selpress.com

voto della sinistra contro Berlusconi. Gli elettori sono sovrani, prendiamo atto del voto. Ma la Lega ha fatto di tutto e di più parlando di case popolari, asili, metropolitana e lavoro mentre abbiamo l'impressione che molti milanesi siano stati infastiditi da tematiche che con i problemi di Milano non c'entravano niente. Penso alle Br in procura, ai giudici metastasi e ai furti d'auto...». La frecciata è tutta rivolta al Pdl, il vero imputato del tracollo elettorale. Questo dicono i numeri. «Nel 2006 - ricorda infatti Salvini - il Pdl prese 245 mila voti, la Lega 22 mila. Oggi il Pdl prende 170 mila voti, la Lega 57 mila. Il Pdl quindi ha perso 75 mila voti mentre la Lega ne ha guadagnati 35 mila». Che a Milano non siano mancati i voti del Carroccio, del resto, lo dice dal Veneto anche **Luca Zaia**, che invita il Pdl a ragionare sulla propria campagna elettorale e tutta la maggioranza a «valutare il segnale che gli elettori hanno voluto mandare».

Calderoli ammette la sconfitta e chiede al Governo un rilancio in quattro mosse: «Riforma fiscale, Senato federale, riduzione dei parlamentari e decentramento dei ministeri»